

Dragamine, sommozzatori e cecchini contro le missioni dei kamikaze del mare

GIAN MARCO CHIOCCI

nostro inviato a **Genova**

Avviso ai naviganti terroristi o gommonauti stile *Greenpeace*. Nello specchio d'acqua portuale varrà il ragionamento del posto di blocco su tragitto asfaltato: se non ti fermi all'alt, se non rispondi al «warning», se tiri dritto comunque smanettando sulla manopola del gas, stavolta rischi di non raccontarla a giornalisti e nipotini. Le segretissime regole d'ingaggio, e di difesa, previste nei piani antisabotaggio dell'ampia cala genovese trafficata di personaggi troppo importanti, non a caso tratteggiano scenari apocalittici. Roba da incursioni alla Durand de La Penne, medaglia d'oro di queste parti che nel dicembre del 1941 ad Alessandria d'Egitto coi suoi «maiali-Slc» (siluro a lenta corsa) mandò a picco le gloriose corazzate inglesi *Valiant* e *Queen Elizabeth*. Altri tempi, altra storia. E proprio per evitare exploit sconsiderati, e controrisposte esageratamente piccate, i cervelli dell'antiterrorismo hanno insistito sulla capillare prevenzione marina, terrestre e antiaerea (le batterie di missili Spada puntano il cielo poco distante dalle navi del summit), nonché sulla logistica del battaglione San Marco o dei Gi del Comsubin addestrati a sfidare la morte su navi prese in ostaggio o bersagliate in mare aperto. Sfolgiare le mappe e i carteggi con su scritto «top secret» fa venir la sudarella. E solo con la promessa a non entrar nei particolari per evitar di offrire al «nemico» informazioni potenzialmente letali, passiamo a esaminare la strategia sperimentata di recente dai rambo dei Gos, il gruppo operatori subacquei della Marina.

Si comincia dai bersagli considerati «certi». Sulle banchine della stazione marittima militarizzata ad ogni angolo stazionano le navi da crociera «Mistral» ed «European Vision» che oltre ad ospitare i big sono sedi d'incontri particolari (vedi la cena offerta da Silvio Berlusconi domani sera). In prossimità del ponte dei Mille è attraccato il dragamine *Vieste* da cui partiranno tutte le attività di bonifica dei fondali e delle chiglie più a rischio. In caso d'emergenza, per le pattuglie dei reparti scelti di Nocs e Gis, «si potrà usare il Ponte Doria per l'atterraggio provvisorio» dei 5 elicotteri della polizia oltre ai 4 dei carabinieri.

All'esterno come all'interno del perimetro portuale, ad ogni imbocco, e a seconda del calcolato livello di pericolosità, d'accordo con le forze dell'ordine si è stabilito di piazzare dai dieci ai trenta uomini di sentinella fissa. «Sulla motonave Europea Vision - recita un'al-

Un superpiano antisabotaggio a difesa delle due navi che ospitano il vertice. A vigilare radar sofisticatissimi, agenti segreti e aerei militari

tra circolare - bisogna invece prevedere dieci poliziotti e dieci carabinieri in abiti civili», per una ronda più discreta, meno visibile. Lo stesso faranno sulla «Mistral» e sulle navi dei cronisti. Un cenno particolare, dovuto alla peculiarità dell'obiettivo, lo si riserva all'area del vecchio silos granario «localizzato sulla Calata Linvanea, e in profondità sino al silos cereali che occupa il ponte di ponente di Ponte Parodi». Dal piroscampo di Chirac all'imbarcazione di punta della nostra forza armata attraccata al molo di Ponte Doria, la San Marco.

«In supporto - annotano i militari - c'è anche la nave Pedretti» che darà aiuto al «personale componente le scorte di sicurezza». Sempre dal Ponte Doria partiranno i cortei, massima allerta, supervisione fissa con scudi radar sofisticatissimi.

Nel *turn over* delle bonifiche a bordo, e nei dintorni, «si devono alternare otto artificieri della polizia di Stato, sette unità cinofile dei carabinieri, otto sommozzatori della Ps, otto unità cinofile antiesplosive» e via così, ogni quattr'ore, di notte, di giorno, prima, durante e dopo la due-giorni del summit. Da brividi il numero dei tiratori scelti: quattro sui tetti adiacenti la stazione marittima, tre in cima alla direzione compartimentale delle Dogane, un altro paio verso il Silos e altrettanti alle spalle di due vistose insegne pubblicitarie. «In relazione alla morfologia terrestre ove è sita la stazione marittima, visto l'attento controllo dovuto alle strutture portuali e ai numerosi edifici che determinano un'alta densità abitativa...» il raggio d'azione visivo dev'essere di 360 gradi. Tre le «postazioni operative» identificate «per garantire la copertura completa della Calata dei Mille e della Calata An-

drea Doria «ove sono attraccate le navi-alloggio dei capi di Stato e rispettive delegazioni». Senza specificare come, dove e perché, «si garantirà una efficace copertura aerea» tramite l'Aeronautica militare. All'Hotel Jolly Marina, dove ha prenotato George Bush, centocinquanta fra carabinieri, poliziotti, agenti segreti e incursori della Marina si terranno in contatto via radio con i cecchini sopra di loro, «con distanze massime di pericolo fra i 100 e i 400 metri». Dall'Acquario gli specialisti del tiro guarderanno i colleghi ai Magazzini del cotone dove al centro stampa lavora-

no, e mangiano, gli ignari cronisti. Esentati dal divieto di ormeggio e di navigazione «in tutto il bacino antistante la fascia interdetta (Porto Vecchio, bacino delle Grazie, Area delle Riparazioni Navali)» vi sono i 100 rambo del San Marco (a disposizione hanno quattro gommoni verdi, ecoscandagli, radar e sonar portatili, fuoribordo silenziosi) e i 70 del Comsubin, i 100 e passa vigilantes della Guardia costiera, più tre unità anti-batteriologiche. I kamikaze contro-G8 sono avvertiti: avvicinarsi al porto? A loro rischio e pericolo.

PAGINA 3

